

CIN CIN Esce oggi il ricettario dei drink in letteratura

CENTO E PIÙ SBRONZE D'AUTORE

Bere con Hemingway & C.



» **Camilla Tagliabue**

In letteratura, la sobrietà è sospetta: le più raffinate penne della storia sono spesso "alla vodka", tra scrittori diversamente sbronzi, alcolisti cronici e autrici alticce. "Prima tu prendi un drink, poi il drink ne prende un altro e infine il drink prende te": **Francis Scott Fitzgerald** ha più di un problema con l'etanolo, ma almeno è onesto. Amasorseggiare in tutto il giorno, mentre la moglie **Zelda** si fa di Vodka Lemon. E per riprendersi dai postumi della sbornia, lui si trinca tre whisky forti; lei si fa una nuotata. E ricomincia con la Vodka Lemon.

La coppia è una dei sei - e più - personaggi in cerca di alcol della inebriante antologia *Bere come un vero scrittore: cento ricette per ricreare i drink che hanno ispirato i giganti della letteratura*, in libreria da oggi con **il Saggiatore**. Poeti e romanzieri amano soprattutto i beveroni dai nomi bizzarri: il Manhattan, che invero è nato a San Francisco; il Gin Twist; lo Sherry Cobbler; il While Rome Burns; l'Hot Toddy, ma alla francese, come chiede **Gustave Flaubert**; il Cocktail di Tarzan e il Cock-Tail al whisky di **Mark Twain**, il primo a bere drink "così come li conosciamo oggi". Se ne prepara tre al giorno, anche - dice lui - per dare vigore alla vita amorosa: uno prima di colazione, uno prima di cena e uno prima di coricarsi.

William Shakespeare va pazzo per il Metheglin, una specie di vino di miele fermentato e invecchiato per anni, a cui attribuisce proprietà medicamentose. Anche il suo collega **William Butler Yeats** dedica in versi una *Canzone al vino*: "Sollevo il bicchiere alle lab-

bra, / ti guardo e sospiro". Gli autori di prosa sono più prosaici e banali: Irish coffee pesante per **James Joyce** e un Gimlet a Philip Marlowe e al suo creatore **Raymond Chandler**, in barba al Vesper Martini dei rivali James Bond e **Ian Fleming**. Sul classico si buttano poi **J. D. Salinger** (Scotch e Soda), **Jack Kerouac** (Margarita) ed **Elizabeth Bishop** (Cai-pirinha).

William Seabrook, dopo l'esperienza in manicomio, crea l'Asylum cocktail, mentre **Edgar Allan Poe** predilige gli intrugli proteici all'uovo (Eggnog), **Gertrude Stein** si butta

verde", alias assenzio: suoi devoti sono pure **Alfred Jarry**, **Charles Baudelaire**, che l'accompagna a laudano e oppio, e **Arthur Rimbaud**, che intanto ci fuma sopra l'hashish.

Molti artisti si servono di sostanze stupefacenti diluite in fondo al bicchiere: **Dante Gabriel Rossetti** si fa di cloralio e whisky, nel libro riproposto in versione *light* e legale con un estratto di cannabis non psicoattivo. Lo Stinger, a base di brandy e menta, è per **Evelyn Waugh**, che lo allunga col bromuro; nell'Horse's Neck, **Noël Coward** meschia ginger e tre aspirine; **Jacqueline Susann**

prende due bambole rosse (psicofarmaci) e un sorso di scotch; il "drinkettino" di **Tennessee Williams** prevede brandy e barbiturici; **Hunter S. Thompson** beve di tutto, tra una sniffata di cocaina e l'altra.

Le donne non si negano nulla: un Negus per **Jane Austen**; un Punch al latte per **Virginia**

Woolf; almeno tre Vodka Martini per **Sylvia Plath** e **Anne Sexton**; vodka e whisky con succo all'albicocca per **Simone de Beauvoir**; champagne e Guinness per **Donna Tartt**; Gin Tonic per **J. K. Rowling**; un Whisky Sour per **Dorothy Parker**, "ma non più di due. Tre e sono sotto il tavolo. Quattro e sono sotto il padrone di casa".

Sorvolando sui pochi astemi e/o bevitori morigerati - **Percy Bysshe Shelley**, **George Orwell**, **Flannery O'Connor**, **Agatha Christie** -, il ricettario si chiude con l'infalibile rimedio di **Samuel Taylor Coleridge** per riprendersi dalla sbornia: sei uova fritte e un bicchiere di laudano. Ci vuole fegato per diventare scrittori. E rimanerci, e rimanere in vita.

Dall'alcol alle droghe Molti scrittori sciolgono stupefacenti nei cocktail: Rossetti si fa di cloralio e whisky, Waugh di brandy e bromuro

sulle vitamine (Macedonia allo champagne) e **Somerset Maugham** amagliaromi e sorseggia Zubrówka, una vodka polacca con erba di bisonte. Tra i bevitori più celebri ci sono **Ernest Hemingway** - "Il Mojito alla Bodeguita e il Daiquiri doppio al Floridita", all'Avana - e **Charles Bukowski**, che va di bourbon e birra. Tra i drink, il più gettonato è il Death in the Afternoon (morte nel pomeriggio, ndr), a base di assenzio e champagne. Il momento giusto per degustarlo è "l'ora verde", intorno a *las cinco de la tarde*, minutaggio malinconico per eccellenza. "Che differenza c'è tra un bicchiere di assenzio e un tramonto?", si chiede retoricamente **Oscar Wilde**, e non è l'unico a smaniare per la "fata

IL LIBRO



» **Bere come un vero scrittore**
Pagine: 296
Prezzo: 14,90 €
Editore:
Il Saggiatore